

AI SUOI GENITORI

AFC

Dalla Stella Mattutina in Khartum, 18 gennaio 1858

[206] Cariss.mi Genitori! Eccomi già sulla barca in atto di abbandonare Khartum per avviarci alla volta delle tribù centrali del Bahar-el-Abiad. Questa barca in forma di Dahhabia è la più grande e più forte che esista in Sudan, ed è di proprietà della Missione di Khartum, la quale diede ad essa il nome italiano di Stella Mattutina, quasi dedicandola a Maria Vergine affinché sia veramente stella mattutina di luce ai poveri negri avvolti ancora nelle tenebre dell'ignoranza, e dell'idolatria.

[207] Noi siamo tutti ardenti e desiderosi di giungere al bramato scopo della nostra lunga e disagiata peregrinazione; e confidiamo nel Signore, che riusciremo a gettare prosperi principi, malgrado le formidabili difficoltà che fino da ora intravediamo. Si tratta che la Missione di Khartum che è divisa in tre stazioni sono dieci anni che è fondata; vi si sono impiegati N°. 24 Missionari; si sono spesi parecchi milioni di franchi; ed ha fatto assai ad avere l'agio di farsi temere dai turchi e dai negri circonvicini, affine di predicar liberamente il Vangelo; e fino ad ora non ha fatto che la conquista di 120 anime circa, e questi quasi tutti ragazzi, cui per mantenere la fede la Missione è costretta a mantenere di vitto e vestito ed abitazione. E' incredibile la difficoltà, e disagi che son necessari per questa Missione.

[208] Ma noi forse abbiamo maggiore speranza perché siamo più poveri, e quindi avremo meno bisogni: troviamo finora, a quanto possiamo arguire, assai più formidabile di quello che si pensa in Europa; ma tuttavia cresce sempre in noi la fiducia in Dio, il quale solo [.....] potrà renderli suscettibili a ricevere i benefici influssi della grazia divina.

[209] Voi frattanto non abbiate nessun timore di noi: Dio è con noi; Maria Vergine Immacolata è

con noi; S. Francesco Saverio è il nostro Patrono e confidenti noi in queste irremovibili colonne abbiamo sotto dei piedi [.....] e la morte, ed i più aspri patimenti e disagi. Sorretti noi da questi preziosi baluardi di Dio, Maria Vergine, e S. Franc. Saverio, siamo più sicuri che se avessimo a presentarci dinanzi alle tribù dell'Africa Centrale con una armata di centomila soldati francesi. Voi dunque non temete di noi, non prendetevi nessun pensiero di quello che sarà di noi.

[210] Basta che preghiate per noi, e che siamo sempre uniti col cuore, avendo sempre per centro Iddio. Succederà che stiate dei mesi senza ricever mie lettere: ma state allegri lo stesso. Vi dissi già che entro un mese e mezzo vi scriverò al ritorno della Stella Mattutina. Voi però non isbagliate a darmi notizia di voi due volte al mese, cioè, ogni volta che parte il vapore di Trieste per Alessandria d'Egitto, voi non fallate a scrivermi; perché quantunque riceverò le vostre lettere in numero di cinque o sei al colpo, tuttavia voglio essere informato di voi e delle cose di famiglia minutamente, e quindi voglio dalle regolari informazioni di 15 in 15 giorni giudicare più rettamente del vostro stato e di tutto ciò che a voi appartiene: dunque non fallate a scrivermi ogni 15 giorni dirigendo le lettere come vi ho detto che mi giunsero finora tutte.

[211] Io sono stato più fortunato di tutti i miei compagni finora nel ricevere lettere d'Europa, perché i corrispondenti dei miei compagni, o non hanno scritto che poco, o le lettere sono andate perdute. Stamane facemmo visita al Patriarca d'Abissinia, che è come il papa dei copti eretici: egli va ambasciatore dell'Imperatore dell'Abissinia presso il re d'Egitto. Egli era circondato da un Prelato assistente e da un generale d'armata, e presidiato dalle guardie egiziane. Era sdraiato magnificamente sopra ricchi tappeti di finissimi damaschi e sete; e ci fece grandi accoglienze. È il papa dei copti, che alla morte dei medesimi riceve il quarto delle loro sostanze; sicché è dei più ricchi che vi sieno; ci presentò il Schibuk, ed il tè di cannella. Noi discorrendo della nostra Missione; gli abbiamo significato che nel penetrare nel paese*, arrischiamo la vita. E perché fate così, disse; per salvarli con le loro anime, rispondesti, perché anche il nostro Signor G. C. ha dato egli pure la vita per noi. Ah va bene, rispose. Allora gli parlò uno dei Missionari di Khartum di Gesù Cristo, e come se a Dio piacerà, tutti gli uomini piegheranno la fronte dinanzi alla Croce e adoreranno tutti G.C. Sì, lo speriamo, rispose, e mutò discorso parlando dell'Imperatore d'Abissinia.

[212] Oggi venne a visitarci sulla nostra barca, la Stella Mattutina, e rimase meravigliato nel vedere con quanta attenzione da noi si professa la religione, perché vide la cappella che sta nella barca, ove diremo messa ogni mattina; finalmente si partì meravigliato, dicendoci che avrà sempre a memoria questo giorno per lui faustissimo. E' maestosamente vestito; ed ha tutt'altro in mente che di farsi cattolico; a me venne in mente di persuaderlo ad andare a Roma che vedrà gran cose. Ma basta; state allegri, cari genitori; io parto; e quantunque avrei altre cose a

dirvi, pure non ho tempo di scrivere altro, perché la Stella mattutina sta per levar l'ancora da Khartum.

[213] Ecco che noi partiamo allegri e giulivi, quantunque dobbiamo metterci in mente di affaticare assai senza vederne gran frutti; cioè noi faremo gran cose se potremo apparecchiare e disporre quegli animi, lasciando poi agli altri di coglierne i frutti. Dio è grande; e in lui poniamo ogni fiducia. Voi state sempre con Dio e ricordatevi di far sempre tutto per la maggior sua gloria, e non altro.

[214] Addio, miei cari genitori: io penserò sempre a voi, e voi pensate di fare ogni sacrificio per Dio. Un santo Missionario di Khartum, che ora è qui nella nostra barca, mi diceva l'altro giorno, che quantunque ha abbandonato il suo padre, ed una famiglia ricca in cui avea tutti i comodi, quantunque abbia tanto affaticato nella sua Missione, diceva che sarebbe contento se Dio lo mandasse al Purgatorio, perché dice di esser tanto peccatore, che teme l'inferno, perché finora non ha patito nulla che sia degno del Paradiso.

[215] Vedete quanto bisogna patire pel Paradiso: confortatevi dunque, cari genitori, che voi avete la sorte di patire assai per Xsto; ed è per questo che voi siete già certi d'andare lassù. Vi saluto di cuore tutti dandovi un caro abbraccio. Salutatemi tutti i parenti amici etc. e nell'aspettazione di vostre lettere, vi abbraccio cento volte, vi do la benedizione protestandomi

Vostro affez.mo figlio

D. Daniele